

**busto di donna**

Busto di donna matura con capigliatura ordinata e raccolta. Sul petto un nastrino ed in basso è accennato un motivo floreale.

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000061

OGGETTO**OGGETTO**

Oggetto scultura

SOGGETTO

Soggetto busto di donna

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia FC

Comune Forlì

Località Forlì

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Qualificazione civico

Contenitore Pinacoteca Civica "Melozzo degli Ambrogi"

Complesso monumentale di appartenenza

Palazzo del Merenda

Denominazione spazio viabilistico

Corso della Repubblica, 72

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 61

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1902

A 1902

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Autore Baccarini Domenico

Dati anagrafici / estremi cronologici 1882/ 1907

Sigla per citazione MIC/00001156

DATI TECNICI

Materia e tecnica terracotta modellata

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 35

Larghezza 17

Profondità 29

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Busto di donna matura con capigliatura ordinata e raccolta. Sul petto un nastrino ed in basso è accennato un motivo floreale.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sul retro

Trascrizione D. Baccarini

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione sul retro

Trascrizione 1902

Domenico Baccarini, Faenza 1882- 1907; scultore, pittore, illustratore ed incisore. A Faenza frequentò, giovanissimo, la Scuola di Arti e Mestieri diretta da Antonio Berti, appassionandosi alle diverse tecniche artistiche e modellando bassorilievi ispirandosi a stampe. Nel 1900 la vincita di una borsa di studio gli consentiva di trasferirsi a Firenze, dove l'anno successivo risultava iscritto al corso comune del Regio Istituto di Belle Arti. All'inizio del 1904 con la sua compagna e modella Bitta (Elisabetta Santolini) si stabiliva a Roma, dove conosceva Giovanni Prini e Gino Severini. Rientrava in Faenza nell'autunno dello stesso anno. Nel biennio 1904-05 eseguiva numerose sculture e modelli per le maioliche dei fratelli Minardi; alcuni di questi modelli furono esposti alla Biennale di Venezia del 1905 e notati da Vittorio Pica che l'anno successivo invitava l'artista all'Esposizione di Milano. Baccarini fu autore di busti e bassorilievi in terracotta, gesso e bronzo, molti dei quali sono conservati nella Pinacoteca di Faenza insieme alla maggioranza di suoi disegni e oli. Le quattro sculture nel Fondo Piancastelli - terrecotte di piccole dimensioni - rappresentano rispettivamente un Busto di giovane donna, la Primavera (1902), un Busto di donna (1902); l'ultima, dal titolo Sensazioni dell'anima (1902), è una terracotta bronzata. L'adesione al Simbolismo, esplicita negli straordinari disegni a gessetto, matita, carboncini minerali e nei dipinti a olio di Baccarini, non viene alimentata in sculture come le prime tre di questo gruppo forlivese, da spasimi spirituali di eccezionale tormentosità. Sono tuttavia sculture perfettamente inserite nell'ambito della sensibilità fin de siècle. Il modellato per piani semplificati e fortemente marcati rende sostanziali le sembianze, ma una malinconica ombrosità che pervade le immagini è indizio del disagio esistenziale dell'artista. Il piccolo gruppo plastico Sensazioni dell'anima, con la rappresentazione di donne esili, sfilate, sinuose, addossate a qualcosa di falsamente etereo, è l'opera di questa serie più aderente al gusto simbolista. G. Viroli, Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì, Mondadori Electa, 2003.

Notizie storico-critiche

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione esistente



Nome file

BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

Viroli G.

Anno di edizione

2003

Sigla per citazione

S08/00340012

V., tavv., figg.

fig. 236

MOSTRE

Titolo

Il Novecento rivelato

Luogo

Forlì

Data

2006

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2007

Nome

Sibilia A.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

In basso sul retro è applicata un'etichetta bianca della Pinacoteca di Forlì sulla quale è riportato il numero d'inventario.